

2° GIORNO

Giornata Studi

ottobre 2026

in presenza e on-line

ore 16.00 Roma/Ita

IL ROGATE OGGI... E DOMANI. ATTUALITÀ E PROFEZIA DI UN CARISMA



28

MERCOLEDÌ | Suor Giuseppina Musumarra, FDZ

Il "genio femminile" delle Figlie del Divino Zelo e il Rogate. Il carisma in una creativa lettura di genere.

GIORNATA STUDI

IL ROGATE OGGI … E DOMANI
ATTUALITÀ E PROFEZIA DI UN CARISMA

Il "genio femminile" delle Figlie del Divino Zelo e il Rogate. Il carisma in una creativa lettura di genere.

Suor M. Giuseppina Musumarra

28 ottobre 2026

Il mio primo impatto con il tema che mi è stato affidato non è stato dei più entusiasti. Sentir parlare di "genio femminile" mi ha subito trasmesso l'eco di quel neofemminismo degli anni '60 che, pur avendo indubbiamente portato a grandi conquiste storiche e sociali, rischiava di promuovere un'omologazione della donna al modello maschile. Al contrario, ho sempre creduto che **il vero punto di partenza sia la persona in quanto tale**, uomo o donna che sia, fondata sull'assoluto valore dell'uguale dignità, dei diritti e dell'uguaglianza

Fondamento biblico e antropologico

Così ho iniziato a confrontarmi con la Parola di Dio.

"Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina Dio li creò". (Gen 1, 27)

Ambedue sono esseri umani, in egual grado l'uomo e la donna, entrambi creati a immagine di Dio, liberi e razionali, capaci di conoscerlo e amarlo. Il principio fondamentale è che l'uomo è persona, in egual misura l'uomo e la donna.

La seconda descrizione della creazione in Gen 2, 22- 23 [1] completa il primo passo e aiuta a comprendere in modo più profondo che la donna è posta come un altro "io" accanto all'uomo, come un'interlocutrice alla pari. La donna è immediatamente riconosciuta dall'uomo come "carne della sua carne e osso delle sue ossa". Questa creatura è parte di sé stesso, dalla sua costola è stata creata. Nella lingua originale il lessico esprime meglio il concetto. La si chiamerà ishsah (donna) perché da ish (uomo) è stata tolta. Adesso l'uomo ha un aiuto simile e confacente a sé, a differenza delle creature animate del mondo circostante che Dio gli aveva affidato, entrambi sin dall'inizio sono persone.

[1] "Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta dall'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: "Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta".

Nella creazione dell'uomo, il Signore Dio è consapevole, che l'uomo non può vivere da solo, (Gen 2,18) ma in relazione ad un'altra persona e a Dio stesso.

> "L'uomo – sia uomo che donna – è l'unico essere tra le creature del mondo visibile che Dio Creatore "ha voluto per se stesso": è dunque una persona. L'essere persona significa tendere alla realizzazione di sé (…), che non può compiersi se non "mediante un dono sincero di sé". Modello di tale interpretazione della persona è Dio stesso come Trinità, come comunione di Persone" ,[2] scrive Giovanni Paolo II .

Questo esplicitarsi del dono, ogni essere umano lo attua nella specificità propria dell'essere uomo o donna. Umanità significa chiamata alla comunione interpersonale, come la donna deve aiutare l'uomo, questi a sua volta deve aiutare lei, a motivo del loro essere persona umana, ciò contribuisce e consolida sempre di nuovo il senso della propria umanità nella sua interezza in quanto sono stati reciprocamente affidati l'uno all'altro.

Il reciproco dono di sé nella relazione, trova la più alta espressione in Maria di Nazareth: **Madre e Vergine,** le due dimensioni particolari della vocazione della donna, alla luce del piano di Dio, coesistono in lei.

Nel linguaggio biblico (in particolar modo nell'Antico Testamento) vi sono dei paragoni che attribuiscono a Dio qualità "maschili" oppure "femminili", a conferma che sia l'uomo che la donna, sono stati creati ad immagine e somiglianza di Dio. Dio genera, ma in modo spirituale, poiché "Dio è spirito" è dunque libero dalle caratteristiche corporali sia maschili che femminili. Nei consacrati e in questo caso nella consacrata il generare per analogia alla "maternità" e alla "paternità" di Dio è completamente spirituale.

[22] GIOVANNI PAOLO II *Mulieris Dignitatem* n. 7 Lettera Apostolica -1988

Date queste premesse, si evince che nella cultura cristiana-cattolica, la donna ha pari dignità, sin dalla sua creazione.

A confermarlo sono le parole, i gesti e gli incontri di Gesù, che ha saputo rivolgersi alle donne con un coraggio straordinario per l'epoca, ponendosi in netta discontinuità con le consuetudini socio-religiose dell'epoca. Sul piano dell'interazione dialogica, spiccano il coraggioso confronto con la Samaritana e l'approccio con la donna adultera, verso la quale egli coniugò la dimensione della misericordia con il rigore della verità; si inserisce in questo contesto anche l'incontro con la cananea, della quale egli riconosce e loda pubblicamente la fede, così come il legame con Maria e Marta, considerate amiche e discepole al medesimo livello del fratello Lazzaro. In un contesto storico-culturale che escludeva la figura femminile dallo spazio pubblico e in cui la tradizione rabbinica ne negava l'accesso allo studio della Torah, l'inclusione attiva delle donne nel discepolato rappresenta una radicale e precoce svolta antropologica.

Le donne sono state una presenza costante e coraggiosa in tutti i momenti chiave della storia di Gesù, dimostrando una fedeltà che non è mai venuta meno, nemmeno nei momenti più drammatici.

Lungo il Calvario: Sfidano la folla per piangere e dispiacersi per lui, ricevendo da Gesù lo sguardo e la parola.

Sotto la croce: Maria, la Madre, resta lì in piedi, ferma nel suo immenso dolore e salda nella fede, insieme ad altre donne.

Al sepolcro: All'alba del primo giorno della settimana, sono ancora le donne a trovare la tomba vuota e a correre ad annunciare che Gesù è risorto.

Nella prima comunità**:** Nella stanza dove nasce la prima Chiesa, in preghiera, Maria e le altre donne sono presenti a pieno titolo insieme agli Apostoli.[3]

Scrive ancora Giovanni Paolo II:

> "In tutto l'insegnamento di Gesù, come anche nel suo comportamento, nulla si incontra che rifletta la discriminazione, propria del suo tempo, della donna. Al contrario, le sue parole e le sue opere esprimono sempre il rispetto e l'onore dovuto alla donna. […] L'atteggiamento di Gesù nei riguardi delle donne, che incontra lungo la strada del suo servizio messianico, è il riflesso dell'eterno disegno di Dio, che, creando ciascuna di loro, la sceglie e la ama in Cristo (cfr. Ef 1, 1-15). Ciascuna, perciò, è quella "sola creatura in terra che Dio ha voluto per se stessa". Ciascuna dal "principio" eredita la dignità di persona proprio come donna. Gesù di Nazareth conferma questa dignità, la ricorda, la rinnova …"[4]

Lo stesso Paolo nella Lettera ai Romani[5] menziona diverse donne di cui loda la fede e il servizio:

- Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa di Cencre: ricevetela nel Signore, come si conviene ai credenti, e assistetela in qualunque cosa abbia bisogno, anch'essa infatti ha protetto molti e anche me stesso. Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù … Salutate Maria che ha fatto molto per voi … Salutate Trifena e Trifosa che hanno lavorato per il Signore. Salutate la carissima Perside che ha lavorato per il Signore. Salutate Rufo […] e la madre sua che è anche mia. Salutate Giulia, Nereo e sua sorella. –

Lo scrive Paolo, che non è un maestro o un antesignano di apertura verso la donna. È vero che in Paolo si trova la famosa frase 'nelle assemblee le donne tacciano', ma mi piace pensare che l'Apostolo, più che imporre un silenzio

[3] At 1, 14 – Tutti costoro attendevano costantemente con un cuor solo alla preghiera con le donne e Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui.
[4] GIOVANNI PAOLO II Idem n. 13
[5] Rom 16, 1-2; 6-7; 12-13; 12.15

assoluto, si riferisse alla necessità di mantenere un certo contegno, in linea con i costumi dell'epoca.

Ancora Paolo scrive:

"Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28).

La donna nella storia dell'umanità e nella Chiesa

Se la considerazione della donna fosse stata applicata secondo il disegno di Dio, non ci sarebbero state prevaricazioni.

Il non riconoscimento del genio femminile non è stato ovviamente, solo "monopolio"della chiesa, che lo ha assunto dalla società. Se ripercorriamo rapidamente la storia della donna nell'umanità troviamo figure straordinarie: Ipazia di Alessandria, astronoma, filosofa e matematica del V sec. che guidò la scuola neoplatonica e fu uccisa per la sua libertà di pensiero; Artemisia Gentileschi, fu una non comune ed eccezionale pittrice caravaggesca, del Seicento, che si impose con il suo talento contro i pregiudizi dell'epoca; Marie Curie fisica e chimica, polacca naturalizzata francese, capace di vincere due premi Nobel in due diverse discipline scientifiche. Il Novecento ci ha poi regalato Hanna Arendt, filosofa e politologa tedesca che analizzò gli orrori del nazismo; Edith Stein, filosofa tedesca di origine ebraica, poi monaca carmelitana con il nome di Suor Teresa Benedetta della Croce, morta nei campi di concentramento; Raissa Maritain, saggista, poetessa francese, definita una

" contemplativa in cammino per le strade".

Nello stesso secolo troviamo Frida Kahlo, pittrice e rivoluzionaria messicana che sfidò le convenzioni sociali e lottò per i diritti delle persone con disabilità; Rita Levi Montalcini, neurologa italiana insignita del Nobel per la medicina; e infine Alda Merini, tra le più grandi poetesse del nostro Novecento,

capaci di unire nei suoi versi la sofferenza terrena a una profonda e tormentata ricerca spirituale.

Donne nella Chiesa

Negli ultimi due secoli, la vita religiosa femminile ha subito mutamenti profondi, affrancandosi da una dimensione che per generazioni era stata quasi esclusivamente monastica.

Nella prima metà dell'Ottocento nascono le congregazioni religiose,[6] guidate da una superiora generale, che oltre alla "sequela Christi" e una propria spiritualità desunta dal Vangelo e dal contesto storico locale, si propongono come persone in grado di aiutare a risolvere i problemi educativo – assistenziali - sociali del proprio tempo, superando non pochi pregiudizi.[7]

Spesso si sono adattate a trovare un punto concettuale di appoggio all'interno del sistema, cercando di non tradire il carattere specifico nella modalità di esplicitare l'apostolato, (allora non si parlava ancora di carisma) e lasciando aperte delle brecce che potevano aprirsi all'evoluzione, richiamandosi alla Genesi per giustificare l'inserimento della donna nella società: la donna creata "in aiuto all'uomo", e anche al Vangelo: "Quel che avete fatto a me … " per curare i malati; "Lasciate che i bambini vengano a me …" per l'educazione dei bambini e delle bambine.[8]

Nel primo decennio del Novecento, matura un progetto che lascia alla donna la possibilità di vivere una vita religiosa nel mondo per seguire la sua

[6] Le nuove congregazioni furono approvate nel 1900 con la *Conditae Christo* e definitivamente con il Codice di diritto canonico del 1917.

[7] Cfr. Geranio C. *I duecento anni della Famiglia religiosa Canossiana,* Vol. I (1808 – 2008) Roma 2007

[8] Nell'Italia meridionale la promozione della donna religiosa è avvenuta con ritardo, rispetto al Nord, al Centro o in altre zone d'Europa, solo dopo il 1915 gli Istituti mandano le proprie religiose a studiare all'Università, e aprono missioni all'estero. Nel nostro Istituto, si inizia col generalato di Madre M. Espedita Ambrosini, siamo già negli anni '50.

vocazione, con l'indipendenza economica, con la possibilità di vivere sola o in famiglia o in un appartamento, svolgendo qualsiasi lavoro, anche sindacale o politico. Quelli che oggi riconosciamo come istituti secolari.

Nell'ultima tappa, avviata dopo il 1960, si apre alle religiose, la possibilità di vivere in comunità miste. In queste realtà viene superata la tradizionale separazione dei ruoli tra uomini e donne. In alcune di queste comunità, inoltre, si sta aprendo per le donne la prospettiva di assumere ruoli direttivi: un'opportunità innovativa che, tuttavia, si trova ancora in una fase di studio e sperimentazione.

L'evoluzione della vita religiosa femminile non è stata un semplice riflesso passivo dei cambiamenti sociali, ma spesso un motore primario di emancipazione e innovazione, in alcuni ambienti sono state le religiose ad anticipare e promuovere l'emancipazione delle donne.[9]

Da circa trent'anni nella società e nella chiesa la donna è meglio valorizzata, anche se ancora spesso a parole, si plaude al "genio femminile" poi di fatto a questo genio si lascia poco spazio.

Voglio farvi ascoltare alcuni passaggi di un documento di un Vescovo Mons. Albert Battandier, consultore della S. C. dei Vescovi e Regolari. Siamo nel 1890.

> " La donna cristiana, religiosa o vivente nel secolo <u>non è fatta per dirigere, ma bensì per essere diretta,</u> ed infatti, non si può aspettare da una monaca, per quanto istruita, dotta, prudente che si supponga queste qualità e questa scienza che sono necessarie per esercitare la direzione delle anime." Ancora: "Questo Istituto giungerebbe a prendere il posto del clero al quale solo è stato affidato da Dio la condotta dei fedeli. Questa

[9] Particolarmente nel Veneto, in Lombardia e in altri paesi del Nord, sono state le Canossiane a promuovere l'emancipazione femminile.

> tendenza di invasione della donna in un campo che non è, né può mai essere suo, è da tenere da molta importanza. [10]

Per comprendere meglio quanto scritto dal Vescovo Battandier l''azione pastorale dell'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore fondato nel 1865 da Santa Caterina Volpicelli si divide storicamente in tre rami o "famiglie": le **Ancelle** (religiose che praticano la vita comune), le **Piccole Ancelle** (consacrate che restano a vivere nelle proprie famiglie d'origine) e le **Aggregate** (laiche che ne condividono e supportano la spiritualità). Le Piccole Ancelle e le Aggregate venivano dirette dalle religiose nella spiritualità propria e nell'apostolato. E questo era inammissibile per la mentalità del tempo, in chi non aveva una prospettiva di apertura al futuro.

Non è un caso unico; anche nella nostra famiglia religiosa, ci sono state velleità e tentativi di dettare le linee per la direzione dell' Istituto femminile.[11]

La Chiesa vive dentro la storia, sempre pellegrina in cammino e con essa anche la teologia; nello stesso periodo ci sono uomini che continuano a guardare al passato e alle tradizioni, senza volere interrogare e comprendere le "conquiste" della società, altri che come profeti fanno germogliare il futuro.

Ripercorrendo velocemente, la storia della Chiesa, balza subito all'occhio lo straordinario valore del **"genio femminile"**, incarnato da donne capaci di lasciare un'impronta indelebile.

Impossibile non partire da **Santa Ildegarda di Bingen**, monaca tedesca nata intorno all'anno mille. Dotata di una personalità eclettica e fuori dal comune, fu contemporaneamente scienziata, erborista, medico, teologa, poetessa e musicista. Ildegarda si trovò spesso in contrasto con il clero del suo tempo, ma ebbe il merito straordinario di scardinare il modello monastico

[10] BATTANDIER A. *Pia Unione delle Ancelle ed Oblate del Sacro Cuore* Relazione 1 febbraio 1890 p. 11, citato da G. Rocca – Donne religiose – Roma 1992

[11] TUSINO T. Circolare *I Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo* 1950

dell'epoca anche se per molto tempo ancora sarebbe rimasto inamovibile, preferendo una vita di predicazione aperta verso l'esterno a quella più tradizionalmente claustrale e venendo infine riconosciuta da Papa Eugenio III, che la autorizzò a parlare in pubblico.

Nel XIV secolo incontriamo **Santa Caterina da Siena**, terziaria domenicana. Pur non rivestendo cariche ecclesiastiche e non avendo alle spalle appoggi politici, Caterina riuscì in un'impresa storica: convincere Papa Gregorio XI a riportare la sede pontificia a Roma nel 1376. Per riuscirci non esitò a scrivergli numerose lettere e a viaggiare fino ad Avignone, dove i papi risiedevano ormai dal 1309. Lì parlò al Pontefice — come ricordato da Benedetto XVI — "con vigore ed efficacia", spinta dalla certezza che il ritorno del Papa avrebbe rinnovato la Chiesa e pacificato l'Italia.

Arrivando alla seconda metà del Cinquecento, spicca la figura di **Santa Teresa d'Avila**. Questa carmelitana spagnola, mistica profonda e teologa per ispirazione divina, ha segnato la storia della spiritualità al punto da diventare la prima donna in assoluto a essere proclamata Dottore della Chiesa.

In epoca contemporanea, il testimone passa a **Madre Teresa di Calcutta**. Dedicando ogni istante della sua vita all'assistenza dei più poveri tra i poveri, è diventata agli occhi del mondo intero il simbolo universale dell'amore disinteressato e della carità senza confini.

Infine, non si può dimenticare l'italiana **Chiara Lubich**, mistica e fondatrice del Movimento dei Focolari. Guidata da un profondo carisma legato all'unità, Chiara ha speso la sua esistenza per promuovere la fraternità universale, gettando ponti e favorendo il dialogo tra culture, religioni e Paesi diversi.

Anche in presenza di gravi discriminazioni sociali le donne sante hanno agito in - modo libero -, fortificate dalla loro unione con Cristo.

Sono solo alcuni nomi tra i più noti, ma la storia è ricca di donne — sante, suore, madri, volontarie e missionarie — che hanno amato profondamente la Chiesa.

Anche ai giorni nostri, il 'genio femminile' arricchisce la Chiesa attraverso la testimonianza coraggiosa, umile e perseverante di donne, guidate dalle sfide che nascono dal cuore.

.

Magistero della Chiesa da Paolo VI a Francesco

- **Paolo VI**, ha dedicato alcuni interventi alle donne: il Messaggio alla chiusura del Concilio Vat. II, l'8 dicembre 1965, definendo le donne custodi della vita e della pace, esortandole a salvare la pace nel mondo e lodando la capacità femminile di rendere la verità "dolce, tenera e accessibile"; i suoi testi riflettevano la visione tradizionale contemporanea, ma attenti alla dignità della donna. Nel 1973, costituì una specifica Commissione di studio sulla donna nella Società e nella Chiesa per approfondire il ruolo e la partecipazione delle donne. Alla chiusura dei lavori della Commissione, nel 1976, ribadì che l'uomo e la donna sono creati in un "unico piano d'amore".

  Nella lettera apostolica "Octogesima adveniens" Papa Montini ha dedicato un passaggio dedicato alle donne. Il Pontefice – chiede che cessino le discriminazioni e che le legislazioni vadano "nel senso della protezione della vocazione propria della donna stessa e, insieme, del riconoscimento della sua indipendenza in quanto persona, dell'uguaglianza dei suoi diritti in ordine alla partecipazione alla vita culturale, economica, sociale e politica".

  L'anno precedente (1970), aveva proclamato rispettivamente a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, due donne dottori della Chiesa, – santa Teresa d'Avila e santa Caterina da Siena

- **Papa Giovanni Paolo I** non ha scritto un documento ufficiale o un enciclica specifica sulle donne, dato il suo brevissimo pontificato,

possiamo però ricordare un passaggio del suo celebre discorso, quando dice: "Dio è papà; più ancora è madre",[12] associando a Dio la capacità di compassione, cura e tenerezza tipica delle madri.

- Dieci anni dopo, **Giovanni Paolo II**, in occasione dell'Anno Mariano ha dedicato una lettera apostolica sulla dignità e vocazione della donna, che nel corso di questo intervento ho citato più volte, la "Mulieris Dignitatem". Quest'Enciclica è la *Magna Charta* sulla teologia della donna, è un approfondimento dei fondamenti antropologici e teologici necessari a risolvere i problemi relativi al significato e alla dignità dell'essere donna. Questo documento è un punto di arrivo per la Chiesa dal punto di vista dottrinale, ma nella prassi c'è ancora tanta strada da percorrere[13]. L'espressione ***"genio femminile"*** è stata coniata proprio Giovanni Paolo II per indicare le qualità uniche della donna: intuizione, generosità, una speciale sensibilità e capacità di accoglienza dell'altro. Ha saputo riconoscere con sincerità che, nel corso della storia, anche uomini di Chiesa hanno ostacolato il cammino della donna e ne hanno sminuito il valore. Ha sempre espresso gratitudine per le diverse dimensioni femminili: la donna-madre, la donna-sposa, la donna consacrata, la donna figlia e sorella, la donna lavoratrice.
- **Benedetto XVI**: sulle orme di Giovanni Paolo II, ha riconosciuto il "genio femminile", sottolineando la sensibilità, la forza e l'inclinazione naturale della donna verso la difesa della vita, nel 2010 ha dedicato 13 catechesi sulle grandi figure femminili del Medioevo e al loro contributo teologico, mistico e culturale; ha inoltre proclamato Dottore della Chiesa S. Ildegarda di Bigen.

[12] Angelus 10 settembre 1978

[13] Il giovedì santo successivo alla promulgazione della Mulieris Dignitatem, Giovanni Paolo II inviò a tutti i sacerdoti della Diocesi di Roma, la lettera pastorale.

- **Papa Francesco** col suo linguaggio comunicativo, immediato e informale, ha più volte stigmatizzato la violenza e lo sfruttamento delle donne. Non ha scritto un'enciclica specifica, ma troviamo dei riferimenti nella Evangelii Gaudium , [14] nell'Amoris Laetitia, e in numerosi discorsi specifici[15], è stato però più ricco di gesti che di parole: dalla lavanda dei piedi estesa, per la prima volta, anche a delle donne, alle visite nelle carceri femminili, all'istituzione di una Commissione sul diaconato femminile e al sempre crescente numero di donne nominate in ruoli rilevanti nei Dicasteri del Vaticano, e l'attuale Pontefice **Leone XIV** sta continuando su questa linea.

Padre Annibale e la sua visione sulla donna e la Figlia del Divino Zelo

Padre Annibale ha considerato con stima e apprezzato le donne, che hanno avuto un posto di rilievo nella sua vita spirituale e nella collaborazione per le attività dell'apostolato.

Sin da giovane frequentava le ultime tre monache rimaste nel Monastero dello Spirito Santo a Messina, dove poi scelse di ricevere l'ordinazione sacerdotale.

Il suo desiderio di santità e di cercare il volto di Dio sulla terra, lo spinse a ricercare donne che erano note per la vita di santità, mistiche; che in seguito riterrà cofondatrici spirituali delle Figlie del Divino Zelo. Menziono solo ***Suor Maria Luisa di Gesù***, del Monastero di Maria Stella Mattutina di Napoli, che conobbe appena diciannovenne. Andò a trovarla a Napoli il 26 luglio del 1870. Così egli scrive:

[14] FRANCESCO *Evangelii Gaudium* nn. 103 - 104 Esortazione apostolica 2013

[15] Cfr. FRANCESCO (Jorge Mario Bergoglio) *Sei unica – Inno al genio femminile* Libreria Pienogiorno 2024 Antologia di discorsi e frasi di Papa Francesco sulla donna.

> "Palpitavo di sacra emozione innanzi alla grata del monastero di Stella Mattutina, in presenza dell'umile Serva del Signore, la quale, dotata com'era dello spirito del Signore, precorse il mio avvenire con quanto il suo Sposo Celeste le ispirava. Sono trascorsi cinquantadue anni dal conseguimento del mio ideale, cioè vedere una Santa vivente; anzi di più che vederla e parlarle, sentirne la sua sacra dilezione per lo spazio di cinque anni, quanto ne sopravvisse; godere da Messina una frequente corrispondenza per lettere, e poi, salita agli amplessi eterni di Dio, avermene dalle pie di Lei figlie spirituali, quali insigne reliquie, il suo bianco velo e il candido sòggolo, che io conservo da quel tempo come preziosi ricordi." [16]

Suor Maria Luisa fu una guida spirituale precisa, puntuale e materna. Si interessava della sua salute, gli dava consigli pratici, lo esortava ad esercitare le sue doti poetico-spirituali e lo seguì nei primi passi del suo sacerdozio. [17]
In suo discorso su S. Chiara D'Assisi così Annibale scrive:

> "Ma vi è un terreno nel campo spirituale in cui non può operare l'uomo: e vi è bisogno della donna: vi sono delle opere di santificazione, che sono proprie della donna: vi sono delle grazie particolari, che la Divina Provvidenza ha riserbato al ministero della donna. Siccome nell'ordinamento civile e domestico l'influenza della donna conserva, svolge e compie l'opera dell'uomo, così suole avvenire nell'ordine morale."[18]

All'inizio dell'Opera ad Avignone, Padre Annibale, dopo aver dato inizio al primo orfanotrofio, ebbe diverse collaboratrici, ma la più valida tra queste fu senza dubbio la signora ***Laura Jensen Bucca***; negli anni a seguire dopo la fondazione dell'Istituto delle suore, nei primi anni del Novecento anche Andreina

[16] VITALE F. Il Canonico Annibale Maria Di Francia, p. 48 Roma 1994
[17] ANNIBALE M. DI FRANCIA *Discorsi* pp. 253 - 254 Messina 1970
[18] Ibidem p. 245

Battizzocco, di Padova, della quale si conserva una ricca corrispondenza.[19] Dirò qualcosa solo della Jensen. Era una nobile signora messinese, sposata con Guglielmo Jensen, di origine inglese e di confessione protestante, uomo di grande bontà, dedito al suo lavoro. La moglie all'età di 25 anni aveva ascoltato Padre Annibale durante un'omelia, a Messina, e da quel momento era diventato la sua guida spirituale. Aveva già tre figlie, era insegnante di scuola elementare, donna intelligente ed intraprendente.

Fu una collaboratrice entusiasta e diligente, nel guidare le ragazze del Quartiere Avignone al lavoro, nel cercare sussidi per il loro mantenimento, date anche le sue conoscenze nell'alta società messinese, ma anche ad evangelizzare le giovani, catechizzarle e infervorarle nello spirito di pietà. Fu lei a comporre il canto "Cieli dei cieli apritevi …" per la prima venuta di Gesù in sacramento. Il Padre le accordò piena fiducia e libertà nell'organizzazione dei laboratori e nel gestire l'orfanotrofio. Fu lei a sollecitarlo per iniziare un Istituto con le ragazze più fervorose, quando ancora Padre Annibale non le riteneva pronte a fare questo passo, perché diceva che ancora non gustavano appieno il Signore.

Per l'insistenza delle giovani e la necessità, Padre Annibale iniziò l'Opera femminile nel marzo del 1887. Ben presto il carattere indipendente della signora Jensen emerse, sostituendosi in alcune decisioni al Fondatore. Dopo alcuni seri disguidi, la Jensen si ritirò. L'atteggiamento educativo di Padre Annibale, nonostante la sua ancor giovane età fu saggio e sapiente, di grande rispetto e stima nei confronti della signora Jensen.

- ✓ Annibale M. Di Francia coinvolse le giovani e le invitò a pregare perché la Jensen ritornasse.
- ✓ Rimase aperto al suo possibile rientro educando le giovani novizie a questa apertura.

[19] ANNIBALE M. DI FRANCIA *Scritti* Vol. IX *Epistolario* (1907 -1909) Roma 2020

- ✓ La sig. ra Jensen oltre ad essere una donna generosa, che dava del suo, era intelligente e bravissima organizzatrice e il Padre riconosceva ed apprezzava questi talenti e li riteneva utili per l'Opera.
- ✓ Padre Annibale, anche quando la richiamava per un errore, manteneva sempre un atteggiamento paterno**.** Non la umiliava mai, né le faceva mancare la sua stima; al contrario, era pronto a restituirle il suo ruolo, a patto che lei comprendesse e accettasse le sue condizioni. Queste ultime non erano mai imposizioni: lo sbaglio veniva infatti spiegato con chiarezza e onestà, attraverso il dialogo e il ragionamento. Nel fare ciò, il Padre si ispirava al modello supremo di Gesù. Questo modo di agire P. Annibale lo applicava costantemente anche nelle relazioni con altri: uomini e donne.

Ci fu in seguito, un ritorno ma di breve durata, fino a quando la Jensen andò via definitivamente, fondando un suo Istituto.

Dopo l' abbandono della Jensen, continuarono a stimarsi vicendevolmente e scambiarsi la corrispondenza. Il Padre continuò a nutrire un forte senso di gratitudine per tutto il bene che la Jensen aveva fatto e volle ricambiare con il "Diploma di affiliazione",[20] come riconoscimento del bene fatto e una restituzione spirituale.

Per entrambi la stima reciproca durò sempre. La signora Laura Jensen Bucca morì nel 1930, tre anni dopo la morte del Padre e lasciò al Canonico Vitale,

[20] "Il sottoscritto, in qualità di Preposito Generale della *Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù* benedetto, e la sottoscritta Preposita Generale della Comunità Femminile di detta Pia Opera, memori di quanto la pia *signora Laura* vedova *Jensen*, nata Bucca, amò questa Pia Opera nei suoi primordi e lavorò con grandi sacrifici in pro della stessa e con mezzi pecuniari, offrono alla sullodata, pure da parte delle due rispettive Comunità religiose, maschile e femminile, *completa affiliazione* spirituale della detta Pia Opera, con ampia e totale partecipazione di tutti i beni spirituali, opere, fatiche, pratiche di pietà, esercizi di devozione e mortificazione, preghiere, frequenza di Sacramenti e di quanto di grato al Signore Gesù con la di Lui grazia in essa si compie. Amen. Dato in Messina a dì 19 marzo 1922"

a vantaggio degli orfanotrofi, l'unica casetta che le rimaneva del suo patrimonio, a Gesso, un villaggio vicino Messina.[21]

Madre Nazarena Majone e Madre Carmela D'Amore.

Padre Annibale diceva di loro: "Quei due cuori erano solo uno nel cuore di Gesù", furono le prime due Figlie del Divino Zelo, fondamento della nuova Congregazione, "pietre fondamentali della mistica fabbrica", così definite dal Fondatore.

Entrarono nel Quartiere Avignone il 14 ottobre del 1889, provenienti da Graniti (Me). Subito rimasero affascinate dalla santità del Fondatore. Nella Positio Super Virtutibus[22]di Madre M. Nazarena è scritto a proposito dell'influenza di Padre Annibale su Maria Majone, alla quale fu dato poi il nome di Nazarena:

> "I suoi discorsi, i suoi sacrifici, lo spirito di carità che l'animava, l'attrassero, l'avvinsero, la soggiogarono dolcemente. Ella, come diceva, capì di trovarsi insieme ad un santo, e nell'animo suo, puro e innocente, come lo conservò fino alla morte, non cercava che la santità e l'amore di Dio. […] Il Di Francia comprese la creatura che il Signore gli mandava per aiuto e sostegno dell'opera femminile, e pensò di coltivarla spiritualmente e intellettualmente".

Lo stesso può dirsi della compagna Carmela D'Amore, un'obbedienza per fascino, non per dovere, ma sempre nutrita fortemente dalla fede.

In entrambe Padre Annibale, ripose la sua fiducia; inizialmente affidò il governo della comunità femminile a Suor M. Carmela, così egli scrive nell'Elogio funebre:

---

[21] TUSINO T. *Padre Annibale Maria Di Francia – Memorie biografiche* – Parte seconda - pp. 23- 36 Editrice Rogate Roma 1996

[22] NM *Positio Super Virtutibus* Vol. I p. 319

> "Parlando della Carmela, io son costretto ad associarvi la compagna, che il Signore voglia ancora a lungo conservarci. Si saranno forse scoraggiate queste due elette nel Signore? (Il Padre si riferisce alla povertà del Quartiere Avignone) Il disinganno le avrà fatte retrocedere? Nulla di ciò. Si erano date a Gesù, avevano messo mano all'àratro, giusto la frase evangelica, e non volevano volgere indietro lo sguardo; avevano lasciato gli agi e le comodità delle loro famiglie, e si erano già innamorate della povertà di Gesù Cristo e del sacrificio per suo amore e per le anime. Di Carmela D'Amore io mi accorsi ben presto che vi era in essa un'attitudine speciale per il Governo della Casa nascente, e gliene affidai la cura. Debbo dire che restavo meravigliato come, in breve tempo, avesse sviluppato un ingegno quale potrebbe averlo una Suora provetta posta a capo di un'Istituzione".[23]

Ma dopo alcuni anni, per gelosie e maldicenze, P. Annibale fu invitato dal vescovo a destituirla. Il Padre, sebbene non condividesse, ubbidì e la mandò per un periodo di riposo presso la sua famiglia, mantenendo sempre i contatti, nell'attesa che la situazione si risolvesse per farla rientrare. Suor M. Carmela obbedì senza indugi; recentemente è stato detto che la virtù dominante di Suor Carmela è stata l'ubbidienza, leitmotiv, che ha segnato tutta la sua vita. Difatti, qualche tempo dopo fu reintegrata e fu nominata superiora nella casa di Taormina che resse "sapientemente" e in seguito a Oria e poi a Trani, dove morì. La stima del Fondatore le fu manifestata anche con la nomina di Maestra delle novizie, ne abbiamo notizia in una lettera che il Fondatore scrive a P. Palma, dove tra le varie comunicazioni lo informa che:

"Il nostro Noviziato femminile è un *flores apparuerunt in terra nostra* [Ct 2, 12]! Ne abbiamo una, Suor Gioacchina in Messina, sette a San Pier Niceto, 4 ad Oria.

[23] ANNIBALE M. DI FRANCIA *Discorsi* pp. 178-179

Quanto importerebbe averle tutte assieme! *Suor Maria Carmela riesce pia, buona e accorta e prudente Maestra di novizie!"*[24]

In occasione dei festeggiamenti per l'onomastico di Madre M. Nazarena, nella lettera di auguri le scrive:

> " […] E della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile e ubbidiente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini or tristi, or liete di questo Istituto, nei tanti sacrifici a cui andiamo incontro per quel santo ideale che ci predomina, confortati dalla grande Speranza dell'adempimento dei buoni desideri".[25]

Per riconoscenza alla dedizione all'opera, il Padre annunciò e organizzò solenni festeggiamenti per il venticinquesimo di Professione Religiosa di Madre Nazarena, in quel tempo Madre generale dell'Istituto (19 marzo 1917). In calce alla lettera del 10 febbraio avverte che:

> " il 19 marzo ricorrono pure le Nozze d'Argento della Reverenda Madre Suor Maria Carmela D'Amore, compaesana della Madre Generale, la quale Suor Maria Carmela entrò nell'Istituzione lo stesso giorno, e il 19 marzo professò insieme alla Sullodata Superiora. Anch'essa per i tanti servizi resi alla Istituzione, è meritevole che non si lasci passare inosservata la fausta ricorrenza".[26]

Il rapporto tra Padre Annibale e Madre M. Nazarena fu ricco e significativo lungo i trent'anni vissuti insieme nella condivisione di ideali, spiritualità, progetti, speranze e difficoltà di ogni genere, come egli stesso scrive nella lettera già citata, in occasione del suo onomastico.

Nel 1906, Padre Annibale in un discorso alle donne dell'aristocrazia messinese esprime il suo ideale di donna consacrata nella vita religiosa:

---

[24] ANNIBALE M. DI FRANCIA *Scritti* Vol. IX p. 589, Lettera del 12 .11. 1909;la citazione del Cantico dei Cantici potrebbe far pensare che sia riferita a Madre Carmela, al suo reintegro. Il versetto recita così: *I fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato […] nella nostra campagna.*

[25] ANNIBALE M. DI FRANCIA *Scritti* Vol. VIII p. 160 Roma 2019

[26] TUSINO T. *Padre Annibale M. Di Francia – Memorie biografiche* – Parte quinta - p. 334 Roma 2017

> "Oggi la Suora non è più chiusa tra quattro mura: essa è in contatto con la società, essa deve rispondere alle esigenze di un secolo critico, beffardo e miscredente; essa deve onorare l'abito che porta, deve risplendere di virtù, di modestia, di prudenza, di carità, ed anche di intelligenza e di sapere! […]
> Presso le giovani postulanti di questa Comunità, che qui convenute dai vari paesi, ascendono ad una trentina, è stato iniziato da più tempo un corso di studi. Vi si studia letteratura italiana, storia, geografia, aritmetica e lingua francese. Ho ritenuto inoltre che le belle arti siano lo splendore dell'abito religioso, e le nostre giovani, oltre diverse specie di lavori donneschi, apprendono il disegno la pittura e la musica".[27]

Ma l'ideale non sempre può tradursi in realtà, il desiderio del Padre Fondatore era questo, e qualche breve inizio di preparazione culturale ci fu, ma a volte le esigenze dell'attività apostolica prevalsero: le nuove case che si aprivano, gli scarsi mezzi finanziari. Con il generalato di Madre M. Cristina Figura gli studi per le religiose cominciarono ad essere più sistematici, ma durarono ben poco perché la Madre Generale che le successe: Madre M. Ascensione Carcò non continuò su questa linea e governò l'Istituto dal 1932 al 1945.

Il "genio femminile" delle Figlie del Divino Zelo e il Rogate

Il "genio femminile" nel Rogate si è manifestato sin dall'inizio delle prime Figlie del Divino Zelo nella preghiera e nell'azione rogazionista, in una declinazione vitale e generativa, a servizio della messe nella normalità del quotidiano, vissuto nella semplicità e nella sapienza del cuore.

Madre Nazarena ha saputo avere un equilibrio tra la fedeltà al Padre Fondatore e l'originalità, tutta femminile, materna, che ha saputo trasmettere alla comunità femminile delle Figlie del Divino Zelo.

[27] ANNIBALE M. DI FRANCIA *Discorsi* pp. 444 - 445

Padre Cristoforo Bove, relatore della causa di Beatificazione di Madre Nazarena scrive:

> "La coloritura materna delle sue virtù e del suo porsi in mezzo ai piccoli e agli ultimi, lo zelo per le anime e la stessa sfumatura femminile della sua santità ricevono la forma qualificante entro la spiritualità del Rogate. Madre Nazarena è una "Figlia del Divino Zelo", appartiene a una Famiglia religiosa, che, unica nella Chiesa, insieme a quella gemella dei Rogazionisti, ha colto l'ansia redentiva del Cristo, fatto compassionevole alla vista delle folle abbandonate come gregge senza pastore. Lo "zelo" di questa donna si genera da quello del Maestro divino e dal comando di lui trae ancora il rimedio della preghiera che implora gli "Operai della messe". L'edificio spirituale della Venerabile è informato dal Rogate e per esso qualifica di pungente attualità il suo messaggio al popolo cristiano e alla stessa società contemporanea. La prospettiva vocazionale, con le sue ricche modulazioni concettuali e concrete, è la lieta novità di Madre Nazarena alla Chiesa. Il carisma di Sant'Annibale *celebra in lei la prima che ne ha fatto la più feconda e originale traduzione nella linea del genio femminile"*. [28]

In Madre Nazarena prima e in tutte le Figlie del Divino Zelo di ieri e di oggi, il "genio femminile" è informato dall'intelligenza e dallo zelo del Rogate. È una condizione naturale che illumina tutto il loro essere.
Questo è il passato ed anche il presente.

Io, vorrei fare piuttosto un augurio, un auspicio per oggi e per il futuro, offrendo alcuni spunti che possano esprimere sempre più e meglio il "genio femminile" delle Figlie del Divino Zelo, innestato nel Rogate.
Quale apporto può dare la Figlia del Divino Zelo al Rogate?

[28]BOVE C. *Madre Nazarena. Una santità al femminile* pp. 6-7 Roma 2022

O forse su questo occorre interrogarsi, ancora meglio: quale apporto già dà la Figlia del Divino Zelo al Rogate?

- Vivere i sentimenti del Cuore di Gesù, le sue pene intime: la perdita delle anime, la mancanza dei buoni operai, la sua sofferenza per coloro che soffrono per le guerre, la fame, le calamità naturali e le discriminazioni, ma non in modo generico o collettivo, ma in ogni persona che incontriamo sul nostro cammino, con quelle sfumature peculiari della donna, della madre. Padre Annibale sosteneva che consoliamo il Cuore di Gesù "soccorrendo l'umanità afflitta", perché il Signore soffre in chi soffre.
- La compassione, non solo con la preghiera, ma nel condividere la sofferenza del fratello o della sorella, diventando operativa con l'ascolto, l'empatia, comprendere l'angoscia altrui, dare sollievo, difendere e proteggere, chiunque sia, perché tutti sono messe e tutti siamo messe. Lasciarsi prendere dalla stessa compassione di Cristo.
- La tenerezza, sentimento proprio, da sempre attribuito alla donna. Pensiamo a Rembrandt, l'artista olandese, che nel 1669 (circa), nel dipinto del *Ritorno del figliol prodigo* ha dipinto la mano sinistra del padre con una mano femminile. "Da Maria inizia la "rivoluzione della tenerezza" perché Gesù si è specchiato nei suoi occhi appena nato, ha ricevuto le sue carezze"[29], così deve fare la Figlia del Divino Zelo con la messe, anche perché così aiuta a comprendere la misericordia, la tenerezza e l'amore che Dio ha per noi.

[29] Papa Francesco

- Delicatezza e sensibilità diffondono un clima di serenità ed armonia che aiuta e arricchisce la crescita personale e l'educazione dei bambini e dei giovani traducendosi nel potere autentico della cura.
- Avere uno sguardo che va oltre, come le madri. Di fronte agli errori, ai limiti o alle fragilità dei figli, hanno un orizzonte più ampio. Vedono le loro potenzialità e aiutano a farle fiorire, con la loro sensibilità e l'intuizione, sanno ascoltare i bisogni profondi di ognuno, sempre aperte alla speranza per aiutare a scoprire i propri talenti e la propria unicità per la costruzione di un futuro consono alla loro personalità. Avere uno sguardo longanime, colmo di benevolenza e fiducioso verso la messe più fragile. Penso a Padre Annibale che ha "visto" nello scugnizzo napoletano, Carlo Levi, la bontà di quel cuore e l'intelligenza. Dalla quella stima, da quel suo prendersi cura si è manifestata una vocazione sacerdotale: P. Redento.
- Maternità spirituale e sacerdozio. Nel pensiero di Padre Annibale il sacerdozio era la vocazione per eccellenza, in linea con l'ecclesiologia del suo tempo. Per questo le Figlie del Divino Zelo sono esplicitamente chiamate alla maternità spirituale, volta a generare santi sacerdoti che garantiscono la continuità della funzione sacramentale e siano testimoni del messaggio di salvezza nel mondo. Come ogni madre che prima genera e poi si prende cura, la Figlia del Divino Zelo o la donna che ha abbracciato il divino comando del Rogate, ha il dovere di custodire i presbiteri attraverso la preghiera. Nella nostra intercessione quotidiana non dovrebbe mai mancare un pensiero per i sacerdoti che vivono momenti di fragilità. Il Signore della Messe va invocato per:
  - i sacerdoti malati o anziani, che affrontano il declino delle forze fisiche,
  - coloro che soffrono la solitudine,

- chi attraversa una crisi vocazionale o ancora chi è ferito da delusioni pastorali o da ingiustizie subite.

- Avere come modello Maria, la Divina Superiora, la Madre, significa comprendere che la maternità di ogni donna e quindi della Figlia del Divino Zelo, non è solo fisica, ma va intesa alla luce del Vangelo. È una maternità simile a quella di Maria, che prendeva tutto a cuore, custodiva ogni cosa con amore nel suo animo, e affidava tutto a Dio. Nell'insegnamento di Cristo, inoltre la maternità è collegata alla verginità e Maria è la prima persona in cui si è manifestata questa nuova consapevolezza. La Figlia del Divino Zelo, vive così la maternità dello spirito, che si esprime in molteplici forme: prima tra tutte quella di generare, con la preghiera e l'offerta, nuovi operai del Vangelo.
- Essere donne capaci di leggere la storia, le vicende politiche attuali del mondo e del territorio in cui vivono, e di comprendere il futuro del mondo per comprendere e servire meglio la messe.

Conclusione

A conclusione spero che questi spunti di riflessione siano stati un'opportunità per custodire ed esprimere sempre meglio il "genio femminile" alla luce del carisma. È la nostra responsabilità e, al tempo stesso, la nostra bellezza.

È il dono che siamo chiamate a rinnovare ogni giorno, per essere vera profezia nella Chiesa e nel mondo, guidate dallo sguardo premuroso di Maria, Madre del Rogate.

Ci affidiamo alla infinita creatività dello Spirito Santo per aprirci sempre alla speranza di un mondo abitato da operai ed operaie che annuncino la buona notizia del Vangelo per saper vedere campi biondeggianti di grano, anche quando è ancora inverno.

BIBLIOGRAFIA

Sacra Scrittura e Magistero della Chiesa

LA SACRA BIBBIA di Gerusalemme 1974 EDB

FRANCESCO *Evangelii Gaudium* nn. 103 – 104 Esortazione apostolica 2013

GIOVANNI PAOLO II *Mulieris Dignitatem* Lettera Apostolica 1988

Scritti del Fondatore

ANNIBALE M. DI FRANCIA *Discorsi*, Scuola Tip. Ant. Cristo Re – Messina 1970

ANNIBALE M. DI FRANCIA *Scritti,* Vol. VIII Epistolario (1901 -1906) Editrice Rogate – Roma 2019

ANNIBALE MARIA DI FRANCIA *Scritti* Vol IX Epistolario (1907 -1909) Editrice Rogate – Roma 2020

Scritti sul Fondatore e sull'Istituto delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti

BOVE Cristoforo *Madre Nazarena. Una santità al femminile* Collana "Nazarena Majone", Anno 2022 n. 65 Figlie del Divino Zelo – Roma

VITALE Francesco *Il Canonico Annibale Maria Di Francia*, Ed. Rogate, Roma 1994

TUSINO Teodoro Padre Annibale Maria Di Francia – Memorie biografiche – Parte seconda - Editrice Rogate Roma 1996

TUSINO Teodoro Padre Annibale Maria Di Francia – Memorie biografiche – Parte quinta - Editrice Rogate Roma 2017

- Circolare *I Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo,* 1950

GRAZIANO Rosa *Un cuore vigilante. Madre Carmela D'Amore,* Collana Lampada della memoria n. 1 Roma 2003

GUERRERA Diodata *Il suo ideale di suora,* Collana Padre Annibale oggi n. 7 Roma 1987

VIRZÌ Concetta *Promotore della donna* - Collana Padre Annibale, oggi Nuova serie n. 6 Roma 2002

Studi

FRANCESCO (Jorge Mario Bergoglio) *Sei unica – Inno al genio femminile* Libreria Pienogiorno 2024 Antologia di discorsi e frasi di Papa Francesco sulla donna.

GERANIO Caterina *I duecento anni della Famiglia religiosa Canossiana* Vol. I (1808 – 2008) Roma 2007

ROCCA Giancarlo *Donne religiose – Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX- XX,* Roma 1992



Manda, o Signore,
apostoli santi
nella tua Chiesa!

rcj.org | figliedivinozelo.it